

Seconda Parte

“TUTTI HANNO PECCATO”

Nella prima parte di questo studio abbiamo affermato che:

- Siamo ambasciatori di Cristo
- Dobbiamo predicare al mondo che vi è un'inimicizia tra Dio e l'uomo
- Ma Dio desidera una riconciliazione. (1 Timoteo 2:4).

Il compito di ogni discepolo di Cristo è quello di spiegare (ai nostri interlocutori non credenti) in che modo possono essere riconciliati con Dio.

Tre sono i versetti chiave della Scrittura che ci mostrano in che modo Dio salva gli uomini.

Romani 3:23-25 → “ poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Lui ha Dio preordinato per far l'espiazione mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare così la sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono stati precedentemente commessi durante il tempo della pazienza di Dio “

Questo passo contiene alcuni termini molto importanti che sono il cuore del messaggio del vangelo. Il credente deve conoscere a fondo il significato di questi termini e spiegarne il significato ai non credenti:

- Tutti hanno peccato
 - Giustificati
 - Redenzione
 - propiziazione
-
- *TUTTI HANNO PECCATO E SONO PRIVI DELLA GLORIA DI DIO*

Iniziamo ad esaminare la prima di queste espressioni: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.

Il primo aspetto che dobbiamo presentare a colui che non crede è sicuramente la sua condizione spirituale davanti a Dio. Paolo è molto esplicito nell'asserire che tutti hanno peccato, è molto importante capire questa affermazione e trasmetterla al non credente.

L'uomo non è un peccatore perché pecca, ma perché è un peccatore per natura. La natura peccaminosa ereditata in Adamo, lo costringe a peccare, non dandogli nessuna via di uscita.

Paolo nei primi 3 capitoli dell'epistola ai Romani spiega la dottrina del peccato con lo scopo di far comprendere questo concetto della natura peccaminosa in Adamo, evidenziando come l'iniquità umana risieda nella sua natura. (vedi Romani 1:18-32; Romani 2:1-29; Romani 3:1-18)

In Romani 3:10 leggiamo: “non vi è nessun giusto, neppure uno”.

Giusto significa diritto, il che significa che tutti gli uomini sono storti, perversi, malvagi, ecc...

Spesso cadiamo nell'errore di vedere il peccato in modo umano, per cui quando vediamo, per esempio, un ateo che compie opere buone lo riteniamo una persona buona. Ma Dio non giudica il mondo da un punto di vista umano, Egli confronta l'uomo con la Sua santità, pertanto nessun uomo si potrà ritenere giusto al Suo cospetto: neppure uno.

Quando vediamo un ateo, o un uomo non nato di nuovo, commettere buone azioni, dobbiamo solo riconoscere che egli non è malvagio come un altro solo perché è la grazia di Dio che contiene tutta la sua malvagità.

IL PECCATO PRINCIPALE NON È VERSO L'UOMO MA È SEMPRE VERSO DIO

È molto importante capire che "una buona persona" che non crede, non sta peccando verso di noi ma verso Dio, perché ogni peccato, in primis, è un peccato contro Dio. Per questa ragione un credente non dovrebbe mai definire "brava persona" un uomo che non crede in Dio, in quanto quella "brava persona" sta peccando verso il nostro Signore.

Prendiamo come esempio Davide, guardiamo quale fosse il suo sentimento quando commise un grave peccato: egli riteneva di aver peccato **unicamente verso Dio!**

Salmi 51: 1-4: " [Al maestro del coro. Salmo di Davide, quando il profeta Nathan venne a lui, dopo che egli aveva peccato con Bathsheba.] Abbi pietà di me, o DIO, secondo la tua benignità; per la tua grande compassione cancella i miei misfatti. Lavami completamente dalla mia iniquità e purificami dal mio peccato. Poiché riconosco i miei misfatti, e il mio peccato mi sta sempre davanti. Ho peccato contro di te, contro te solo, e ho fatto ciò che è male agli occhi tuoi, affinché tu sia riconosciuto giusto quando parli e retto quando giudichi. "

"...FIN DALLA SUA GIOVINEZZA"

Ma vediamo insieme due passi della Scrittura che ci confermano che nell'uomo non vi è nulla di buono fin dalla sua nascita.

Genesi 6:5 → "Ora l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo."

Genesi 8:21 → "E l'Eterno sentì un odore soave; così l'Eterno disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, perché i disegni del cuore dell'uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza; e non colpirò più ogni cosa vivente, come ho fatto.»

Il cuore dell'uomo non è in grado di produrre nulla di buono se non pensieri malvagi e questo è nella sua natura. Pensiamo per un momento ad un bambino, a volte vediamo i bambini come esseri innocenti e senza peccato, ma la bibbia dice che anche loro concepiscono pensieri malvagi, perché sono anch'essi, per natura, peccatori.

Se riflettiamo, per un momento, sull'operato dei bambini, ci accorgiamo subito di come sono "malvagi". Non dobbiamo insegnare ai bambini a fare cose cattive, le fanno da subito, sono egoisti, mentono, per cui non si diventa malvagi ma ogni uomo nasce già in questa condizione.

MALVAGITÀ E PECCATO

Paolo sapeva bene che per annunciare il messaggio della grazia, è necessario passare attraverso la presa di coscienza della propria condizione, questo perché nessuno arrivasse a credere di poter giungere alla salvezza tramite la propria giustizia.

Ma torniamo a Romani 3:23: “Tutti hanno peccato”

La parola “*peccato*”, in greco significa mancare il bersaglio, per cui potremmo tradurre questo versetto con “tutti mancano il bersaglio”. Il bersaglio è *glorificare Dio* nel rispetto della Sua legge. La Scrittura, però, è chiara nell’asserire che nessun uomo è in grado di riuscirci, ma questo non è una scusante, in quanto il peccare è qualcosa di gravissimo. Non c’è scusa per il peccato.

Spesso non abbiamo la giusta dimensione di cosa sia peccato, ma la bibbia risponde prontamente al dubbio mostrandoci *che il peccato è la violazione della legge di Dio*.

La gravità non sta nel peccato in sé, ma contro chi lo stiamo commettendo. Prima di tutto dobbiamo comprenderlo noi e poi farlo comprendere ai nostri interlocutori: stiamo peccando contro Dio il re del cielo e dell’universo, non contro gli uomini.

Quando non diamo il giusto peso al peccato, è perché non abbiamo una reale idea di chi sia Dio e ,se non abbiamo idea di chi sia Dio, non abbiamo il giusto timore di Lui!

Apro una piccola parentesi: quando ci troviamo davanti a credenti che camminano male, che vivono commettendo molti peccati, il motivo principale per cui vivono così è perché non conoscono Dio e non hanno un giusto timore di Lui. Il modo migliore, per aiutare questi “credenti” che camminano male, è quello di portarli a conoscere meglio Dio, la sua santità, la sua giustizia, questo li aiuterà a vedere meglio la propria condizione di peccato.

Ma torniamo al nostro studio su come evangelizzare in modo biblico, abbiamo appena finito di asserire che il peccato è la violazione della legge di Dio, indipendentemente da che tipo di peccato sia è una violazione. A conferma di quanto detto leggiamo in 1Giovanni 3:4 → “*Chiunque commette il peccato, commette pure una violazione della legge; e il peccato è violazione della legge.*”

IL PECCATO È IL MOTIVO PER CUI CRISTO È VENUTO SULLA TERRA

Il peccato è il motivo dell’inimicizia tra Dio e l’uomo, ed è anche il motivo per cui Cristo è venuto sulla terra: affinché potesse liberare gli uomini dal peccato. Se non diamo il giusto peso al peccato mentre evangelizziamo, togliamo tutto il senso al vangelo.

Parlare al mondo di peccato e delle sue conseguenze nella vita può sembrare scomodo, ma un vangelo predicato senza l’annuncio del peccato è un vangelo morto, che non può salvare.

LA RESPONSABILITÀ DEL CREDENTE

Abbiamo visto nella prima parte dello studio come l’evangelizzare è un comandamento e come il non rispettare questo comandamento è un grave peccato. Ma coloro che non evangelizzano non solo stanno peccando, ma si rendono colpevoli di fronte a Dio della loro condanna. Il credente è responsabile davanti a Dio di annunciare il messaggio del vangelo nella sua interezza, in quanto dovremo rendere conto a Dio di come abbiamo proclamato il messaggio della salvezza.

Infatti in Ezechiele 33:8 e Isaia 58:1 leggiamo:

Ezechiele 33:8 → Quando dico all'empio: "Empio, tu morirai sicuramente", e tu non parli per avvertire l'empio che si allontani dalla sua via, quell'empio morirà per la sua iniquità, ma del suo sangue chiederò conto alla tua mano.

Isaia 58:1 → Il digiuno gradito a Dio
«Grida a squarciagola, non risparmiarti; alza la tua voce come una tromba e dichiara al mio popolo le sue trasgressioni e alla casa di Giacobbe i suoi peccati.

PERCHÉ È FONDAMENTALE MOSTRARE LA PROPRIA CONDIZIONE DI PECCATO AGLI UOMINI?

L'uomo non cercherà mai la salvezza se non è conscio della sua condizione di totale depravazione. Se non capisce che tale condizione lo separa da Dio per l'eternità, condannandolo alle fiamme eterne, non sentirà l'esigenza di rivolgersi a Cristo per ricevere salvezza. Pertanto è fondamentale parlare agli uomini della loro condizione di peccato, allertandoli sulle conseguenze che tale condizione comporta.

Giovanni 3:36 → Chi crede nel Figlio ha vita eterna, ma chi non ubbidisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimora su di lui».

Molte chiese evangeliche, hanno smesso di predicare la gravità del peccato, in quanto sostengono che allontani le persone dalla chiesa, dimenticando che la prima opera dello Spirito Santo è quella di convincere di peccato, pertanto colui che evangelizza deve assolutamente evidenziare questo aspetto.

GIOVANNI 16:8-11 → "E QUANDO SARÀ VENUTO, EGLI CONVINCERÀ IL MONDO DI PECCATO, DI GIUSTIZIA E DI GIUDIZIO. DI PECCATO, PERCHÉ NON CREDONO IN ME; DI GIUSTIZIA, PERCHÉ IO VADO AL PADRE E NON MI VEDRETE PIÙ; DI GIUDIZIO, PERCHÉ IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO È STATO GIUDICATO."

È fondamentale comunicare ai nostri interlocutori come Dio vede il peccato e il peccatore, altrimenti è come seminare dei semi su un campo che prima non è stato arato.

PER COMPRENDERE LA GRAVITÀ DEL PECCATO È IMPORTANTE CONOSCERE DIO

Abbiamo visto che è necessario fare comprendere al mondo la propria condizione di peccato affinché possano rivolgersi a Cristo per ricevere salvezza.

A questo punto, spesso, sorge un problema, in quanto l'uomo non si vede così malvagio come la bibbia lo descrive credendo di essere giusto agli occhi di Dio. Per questa ragione non basta solo parlare della condizione di peccato, bisogna portare Colui che stiamo evangelizzando a conoscere di più Dio e i suoi attributi. Solo portando gli uomini ad avere una giusta idea di chi è Dio potranno realmente vedere quanto siano mancanti davanti alla sua santità e giustizia.

Osea 4:6 → "Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza."

È nostro compito portare gli uomini che stiamo evangelizzando, a conoscere alcuni attributi di Dio fondamentali.

Non siamo chiamati ad accusare e giudicare i non credenti, ma siamo chiamati a fargli conoscere chi è Dio, a fargli conoscere quanto Lui è Santo e quanto Lui è Giusto.

Come abbiamo visto in precedenza, se portiamo i non credenti a comprendere la natura di Dio e i suoi attributi principali, essi si sentiranno mancanti di fronte a Lui.

Attenzione: il mondo non si sentirà mai mancante nei confronti nostri, è inutile accusare e giudicare, attireremo solo il loro giudizio verso di noi.

Non giudicate se non volete essere giudicati.

MENTRE EVANGELIZZIAMO DOBBIAMO MOSTRARE LA CONDIZIONE DI PECCATO IN CUI L'UOMO VIVE, ED È IMPORTANTE EVIDENZIARE DUE ATTRIBUTI FONDAMENTALI DI DIO: SANTITÀ E GIUSTIZIA.

- LA SANTITÀ DI DIO

La bibbia presenta Dio come tre volte santo (Isaia 6:3 e Apocalisse 4:8), è importante che nessun altro attributo di Dio viene esaltato come la sua santità. Per esempio, non troviamo nella scrittura che Dio è tre volte amore o tre volte giusto, dunque possiamo capire da questo aspetto che la santità è l'attributo di Dio più importante. Dio attraverso la Scrittura ci fa sapere che lui è tre volte santo e vuole che trasmettiamo agli uomini questa grande verità.

Il termine santo significa "separato", riferito a Dio vuole intendere che Dio è separato da tutto ciò che è peccato e non può, pertanto, aver nessun contatto con il peccato.

Isaia (6:5) davanti al cospetto di Dio esclamò → «Ahimè! Io sono perduto, perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; eppure i miei occhi hanno visto il Re, l'Eterno degli eserciti».

Paul Washer scrive: "La misura in cui capiranno questa Sua caratteristica determinerà la loro comprensione di Dio e di se stessi".

La gravità del peccato la possiamo comprendere solo se abbiamo una reale comprensione della santità di Dio. È nostro compito presentare al mondo la santità di Dio e come il peccatore non possa, in nessun caso, entrare in contatto con un Dio tre volte santo senza essere condannato.

- LA GIUSTIZIA DI DIO

Il termine giustizia significa "rettitudine, correttezza" e, questi sinonimi, sono parte della natura stessa di Dio.

Essendo un Dio giusto, egli non può passare oltre al peccato lasciandolo impunito, se lo facesse non potrebbe definirsi giusto. Un giudice che non applica la giustizia, non sarebbe un giudice onesto ma un giudice corrotto, per cui Dio essendo un giusto giudice, deve assolutamente condannare il peccato e il peccatore.

È importante trasmettere questa verità al mondo, ovvero che, essendo un Dio giusto, giudicherà giustamente ogni uomo ingiusto.

Avendo spiegato la sua santità in precedenza ed avendo fatto comprendere che l'uomo non è giusto ai suoi occhi, sarà chiaro che tale condizione comporterà un severo giudizio sulla via del peccatore.

Se il mondo non capisce la giustizia di Dio, sarà impossibile fargli comprendere il perché Cristo è morto sulla croce o in che modo possiamo essere giustificati davanti a Dio.

CONCLUSIONI

In questa seconda parte abbiamo visto che tutti siamo peccatori sin dalla nascita e quanto sia importante presentare questo concetto ai non credenti. Inoltre abbiamo imparato che per far comprendere la gravità del peccato è importante “confrontarci” con la santità e la giustizia di Dio.

La prima parte della nostra evangelizzazione deve essere fondata su questi principi e, prima di passare alla salvezza, è importante spiegare dove questo modo di vivere in ribellione con Dio può portare.